IVG

Autovelox, la lotteria dei limiti sul Cadibona: cambi continui e cartelli nascosti. E quella “zona 30” a Cosseria…

di **Chiaramonti-Chiovelli**

29 Maggio 2020 – 12:48



Savona/Valbormida. Le tre multe che ha dovuto pagare l’infermiera sanzionata da uno dei tanti **autovelox sul Cadibona** (sul tema è intervenuto anche il 5 Stelle Melis) ha riportato d’attualità la massiccia e per molti versi ingiustificata presenza, almeno per quanto riguarda il numero, di questi infernali aggeggi sulle strade savonesi. Un caso analogo si è poi verificato anche ai danni di esponenti dell’Enpa. Il tutto sempre registrato da IVG.

Le **polemiche** hanno riguardato due aspetti: la **posizione dei dispositivi** e il **modo in cui sono segnalati**. Abbiamo quindi voluto documentare la situazione, con un reportage fotografico, per raccontare se sia semplice oppure no “sbagliarsi” nel comprendere i limiti da rispettare. Il nostro reportage inizia a Lavagnola e finisce a Millesimo (e ritorno) con **alcuni casi limite su cui occorre davvero riflettere**.

Partiamo da via Nazionale Piemonte e ci troviamo davanti un duplice limite: 80 per le auto (facilissimo da rispettare), 60 per i motoveicoli (già più complesso, spesso nei rettilinei occorre tenere gli occhi fissi sul contachilometri). Poco dopo **il limite scende a 60 per tutti, ma ce ne accorgiamo solo quando arriviamo al primo autovelox**, quello che ha “inchiodato” per tre volte l’infermiera. Il paradosso è evidente: se pure a noi, che stiamo viaggiando con gli occhi inchiodati a bordo strada proprio alla ricerca dei cartelli, è

sfuggito il primo che annunciava l'abbassamento del limite, **quanti automobilisti non lo vedranno?**



Due chilometri dopo arriva il secondo autovelox. Una cosa che salta agli occhi è che **ad annunciare i dispositivi sono cartelli molto piccoli**; quello che li precedeva, poi, era anche **parzialmente ricoperto dalla vegetazione**.



In seguito inizia il **"balletto" dei limiti**, che **cambiano di continuo**. E' una vera e propria lotteria: 50 all'ora nei pressi di una sequenza di curve, ritornano 80 a 6 km da Altare (ma subito dopo c'è una nuova curva impegnativa a sinistra). Si scende a 50 all'ingresso di Cadibona, poi di nuovo 80. Si arriva allo svincolo per Altare: per 200 metri il

limite scende a 50 (prima della svolta), poi sale a 70 sul ponte, dove ci aspetta un nuovo autovelox. Interessante notare come **il cartello che indica i 50 km/h si trovi in una curva a destra**, per di più seminascosto dalla vegetazione: **impossibile vederlo fino all'ultimo**.



Nella zona del casello di Altare sono di nuovo 50, poi 70, poi di nuovo 50 a Vispa. Cambiamenti continui, ma qui almeno non ci sono occhi elettronici. Ritornando verso Savona ovviamente assistiamo allo stesso "valzer" ribaltato. La **confusione** su cartelli recenti e più datati, talvolta parzialmente coperti dalla vegetazione, e sull'alternanza dei limiti è totale. **La sensazione è che seguire con spasmodica attenzione il susseguirsi dei limiti distragga molto dalla guida, ottenendo l'effetto opposto.**



Come "bonus" vi raccontiamo anche di altri tre autovelox, questa volta non provinciali bensì comunali: quelli di **Cosseria** sulla Sp28bis che collega Carcare a Millesimo. Il primo e l'ultimo hanno un limite di 50 km/h, ma quello centrale è in mezzo a una **"zona 30"**. Non solo è **difficile accorgersene** (lo vedete qui sopra: in direzione Millesimo **il cartello è piccolo, parzialmente coperto e soprattutto in una curva a destra**...), ma è complicatissimo rispettarla: noi ci abbiamo provato e prima ancora di raggiungere il velox il camion dietro di noi ha iniziato a protestare vigorosamente suonando il clacson.

IL COMMENTO di Sandro Chiaramonti
Intanto crediamo sia bene capovolgere il concetto di partenza del dibattito scaturito dalla multa all'infermiera, e cioè se si trattasse o meno di una pur inevitabile ingiustizia. Crediamo sia molto vicina alla realtà la teoria di chi ritiene che molto spesso gli autovelox servano solo o soprattutto per fare soldi, e che quindi l'ingiustizia non riguardi solo l'infermiera ma molti altri.

Percorrendo le strade da Savona a Millesimo, come abbiamo fatto noi, si incontra una serie interminabile di autovelox (più vecchi, quelli di colore arancione, e di ultima generazione, sistemati invece su tralicci) e che sanzionano in un solo flusso di traffico o in entrambi. **Non si comprende** intanto **perché siano così numerosi proprio sul Cadibona** (altro territorio gettonato è l'entroterra di Albenga), perché le statistiche dicono che i tratti scelti non sono particolarmente soggetti ad incidenti. E non si capisce perché siano risparmiate per fortuna altre ancor più tortuose strade della nostra provincia, che non citiamo per non mettere la "pulce nell'orecchio" a qualche scienziatino di turno. Poi abbiamo constatato che **il limite massimo, quello degli 80, è consentito in tratti che sembrano in realtà assai pericolosi**. Come dire: "Andate, andate che poi viene il bello".

Certamente l'amministrazione provinciale sta in cima alla lista degli 'indiziati', ma anche qualche Comune fa la sua parte. A tutto questo si aggiunga la possibilità di imbattersi in autovelox mobili delle varie forze dell'ordine. Opportuno aggiungere che queste considerazioni non vogliono certo essere un invito a correre senza giudizio, ma anche che **la necessità di essere prudenti non deve essere un alibi per perseguitare oltre il**

dovuto automobilisti e motociclisti.